



DAVANTI ALLO SPLENDORE DI DIO

Mi fermo a contemplare, o Dio, il tuo Volto. Non ha un'unica dimensione ed entità, perché è sfaccettato nelle immagini del Padre, del Figlio e del Santo Spirito, ognuna con la sua incommensurabile forza, ognuna incapace di essere completa senza l'altra. Mi fermo a contemplare, o Dio, la tua gloria. Mi sento infimo davanti alla tua grandezza, eppure benedetto dalla tua multiforme sapienza, che mi ha voluto discendente e libero, capace di conoscenza e di volontà, di meraviglia e di gioia traboccante. Mi fermo a contemplare, o Dio, il tuo mistero. Così sfuggente da avere nostalgia di te, così inarrivabile da continuare a cercarti, così inimmaginabile da dovermi appoggiare alle parole e alle opere di tuo Figlio per riposare nella certezza della tua esistenza. Mi fermo a contemplare, o Dio, il tuo dinamismo. Non puoi stare fermo, ma operi incessantemente, nelle dinamiche delle tue creature, nella fantasia del tuo Spirito, nella infinita ricchezza di ciò che è e hai messo alla nostra portata. Mi fermo a contemplare, o Dio, il tuo Amore, incapace di essere senza comunicare, senza partecipare, senza comprendere, senza trasformarsi, senza svilupparsi. Un amore da cui non posso che imparare, se voglio muovermi nella tua direzione, verso la pienezza.

Chiunque crede in Lui non vada perduto (Gv 3,16)

Dopo le feste pasquali, culminate nella Pentecoste, il Tempo ordinario inizia ponendo al centro della nostra attenzione il mistero cristiano: l'amore eterno del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Il breve brano evangelico di questa festa ci presenta un Dio, la Trinità, che avvolge, salva, accompagna e vivifica l'esistenza degli uomini e del creato. Egli vuole in ogni momento amarci fino alla fine, ma senza schiacciare la nostra libertà.

Gesù certamente è il regalo più bello che abbiamo ricevuto e assieme a lui, il dono dello Spirito. Dio non è geloso e non trattiene nulla per sé. Per questo ci ha offerto e ci offre sempre tutto quello che ha: non solo ha amato, ma ha "tanto" amato il mondo. È il mistero di un Dio che ama senza limiti, senza pretendere di essere amato. Di fronte a questo amore infinito noi abbiamo la possibilità di lasciarci amare, come quando assetati possiamo tendere le mani a coppa sotto la sorgente d'acqua. Dio ci considera, ci valorizza, ci tiene stretti a sé perché vuole dare tutto se stesso, non vuole perderci. È questo amore che può smuovere l'aridità dell'uomo e scaldare il suo cuore egoista. Accogliere questo amore si chiama credere. E credere in Dio oggi è una sfida, a ben guardare, vantaggiosa. Credere che solo Lui può salvarci dal peccato, dalla morte, dal male. Questo amore ci strappa dalle nostre solitudini, dai sentieri autonomi che ci creiamo per distruggerci; è l'ancora di salvezza per le nostre traversate sotto la tempesta. Chi crede nel suo Figlio ha la vita eterna; ma credere non significa ripetere concetti o sapere definizioni. Credere significa entrare in una esperienza di amore, fare posto a quell'amore che ci chiede di lasciarci amare da Dio. E solo chi si lascia amare imparerà ad amare a sua volta. Allora la nostra vita diventa aprirsi, spendersi, avere cura dell'altro. Sarà uno stile di vita nuovo!

Parrocchia S. Cristoforo Cogollo del Cengio

Tel e fax 0445880007
www.parrocchiacogollo.org



9ª settimana del Tempo ordinario

4-10 giugno 2023

Gesù disse a Nicodemo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».

Il nostro Dio è comunione

Quanto è bella la voce limpida di un solista, intonata e profonda, variegata e sinuosa. Così come è piacevole il tratto di un artista, il volteggio di una pattinatrice, la grazia di un verso di poesia. Cose che diventano ancor più meravigliose quando si compongono in un quadro, una danza, una lirica, un coro.

Gesù ci ha fatto comprendere che il nostro Dio non è solo, ma una Trinità di persone che si muovono all'unisono, come in una allegra danza d'amore. Questa è la realtà divina: amore smisurato, cioè traboccante e incontenibile; benevolenza gratuita e attenzione speciale ai miseri; comunione tra differenze, doni reciproci per il bene del tutto; unità di intenti e di sentimenti. D'altronde, come potrebbe esserci amore tra sé e sé? Come era possibile l'amore prima della creazione, se non tra Persone divine?

La Trinità cristiana per la ragione umana resta parzialmente un mistero, una rivelazione che possiamo intuire e realizzare soltanto avvicinandoci un po' alla meta. Le nostre armonie non sono mai perfette, difficilmente riusciamo a esprimerci all'unisono. Il compito della Chiesa è quello di mostrare al mondo l'immagine di questo Dio. Ma dobbiamo riconoscere che abbiamo molto da imparare. Come i cori che necessitano di tempi lunghi di prove, per affinare il risultato. Con l'impegno continuo di tutti, i consigli del Maestro, la cura di ogni singola voce, l'attenzione a chi guida. Lo spartito c'è, il percorso è tracciato, la meta chiara. Sarà un grande concerto, splendido nell'incontro con chi ha inventato la Musica.

CALENDARIO SETTIMANALE *Nona settimana del Tempo Ordinario e Prima Settimana della Liturgia delle Ore*

Domenica 4 SANTISSIMA TRINITÀ Es 34,4-9;CDn 3,52-56;2Cor 13,11-13; Gv 3,16-18	S. Messa ore 10.00 Animata dalla Schola Cantorum Savio Pietro\Carollo Placido\Bella Simeone e Capovilla Linda\Calgaro Elide e Zordan Mario
Lunedì 5 S. Bonifacio	S. Messa ore 15.00 Funerale Zordan Maria Non viene celebrata la S. Messa delle ore 18.00. Ore 20.30 incontro Consiglio Pastorale.
Martedì 6 S. Norberto	S. Messa ore 18.00 Costa Pietro e Zordan Maria Josè (fam.) Ore 20.30 incontro gruppo Catechiste. - Prove di canto coro Giovani Voci.
Mercoledì 7 S. Antonio M. Giannelli	S. Messa ore 18.00 Dall'Osto Giovannina
Giovedì 8 S. Medardo	S. Messa ore 18.00 Calgaro Maddalena e Dal Zotto Antonio
Venerdì 9 B. Giovanna Maria Bonomo	S. Messa ore 18.00 50° Matrimonio fam. Dalle Carbo nare-Dall'Osto\Natalia e Lino
Sabato 10 S. Edoardo	S. Messa ore 18.30 7° Zordan Maria\30° Nicolussi A drianana\30° Dal Zotto Maria Lucia\Antonio, Caterina e Walter
Domenica 11 SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO Dt 8,2-3.14-16;Sal 147; 1Cor 10,16-17;Gv 6, 51-58	S. Messa ore 10.00 Celebrazione solenne del Corpus Domini. La comunità si riunisce per ringraziare il Signore di quanto realizzato finora e per continuare nell'impegno di vita cristiana anche nel periodo estivo. Al termine della Messa usciremo di chiesa in Processione dalla porta centrale e conclusione sopra i gradini, con la Benedizione eucaristica a tutta la comunità. -30° Tisocco Giova nnina\30° Zorzi Arturo\Mioni Arduino

Papa Francesco: Fare la carità significa avere il coraggio di guardare negli occhi. Tu non puoi aiutare un altro guardando da un'altra parte. Per fare la carità ci vuole il coraggio di toccare: tu non puoi buttare l'elemosina a distanza senza toccare. Toccare e guardare. E così tu toccando e guardando incominci un cammino, un cammino con quella persona bisognosa, che ti farà capire quanto bisognoso, quanto bisognosa sei tu dello sguardo e della mano del Signore. Fratelli e sorelle, vi incoraggio a parlare sempre il linguaggio della carità. La statua in questa piazza raffigura il miracolo più famoso di santa Elisabetta: si racconta che il Signore una volta trasformò in rose il pane che portava ai bisognosi. È così anche per voi: quando vi impegnate a portare il pane agli affamati, il Signore fa fiorire la gioia e profuma la vostra esistenza con l'amore che donate. Fratelli e sorelle, vi auguro di portare sempre il profumo della carità nella Chiesa e nel vostro Paese. E vi chiedo, per favore, di continuare a pregare per me.

CORPUS DOMINI - A Gesù piace usare dei paragoni particolari! Per esempio, nel tempo di Pasqua, Gesù ci ha detto che lui è il Buon Pastore, ma anche che è la Porta dell'ovile. Poi ci ha detto che è la Via, la Verità e la Vita. Ora usa un paragone ancora diverso: "Io sono il pane vivo, disceso dal cielo". Io sono il pane... Per noi, gente del Mediterraneo, il pane è l'alimento fondamentale. Il pane ci sazia e ci dà forza. È buonissimo quando lo accompagniamo ad altri cibi, ma è ottimo anche da solo. Se anche fossimo così poveri da non poterci permettere altro, un buon pezzo di pane può nutrire per una giornata intera. Perciò, dire che Gesù è come il pane, è come dire che abbiamo bisogno di Lui tutti i giorni, così come tutti i giorni abbiamo bisogno di nutrirci. Il Maestro di Nazareth, però, non dice solo di essere come il pane, ma spiega: "Io sono il pane vivo, disceso dal cielo". Nutrirsi che vuol dire? Significa mangiare, no? E infatti Gesù lo ripete con molta chiarezza: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna." Forse queste parole del Vangelo le abbiamo sentite tante altre volte e non ci stupiscono più di tanto. Eppure, se le ascoltiamo bene, sono davvero impressionanti! Se uno venisse a dirci che dobbiamo mangiare il suo corpo e bere il suo sangue, lo prenderemmo per pazzo! Però noi sappiamo bene che il Signore Gesù sta parlando del modo stupendo che Lui stesso ha inventato per restare sempre con noi! Il Signore Gesù vuole che in noi ci sia una forza d'amore grande così, per poter dire anche noi: "Sì, Signore, ti voglio talmente bene che ti mangio! Ti tengo dentro di me, così siamo insieme, profondissimamente insieme, senza che niente al mondo ci possa separare!"

Caritas	Un GRAZIE a tutte le persone (non sono poche) che, attraverso la Caritas, con offerte o in altri modi, aiutano i singoli e le famiglie in difficoltà. In fondo la chiesa, c'è un contenitore Caritas per la raccolta di aiuti. C'è bisogno di: scatolame, olio, caffè, fette biscottate, tonno, fagioli, biscotti, ecc. Chiamare: 3489263474.
Uscite	Edison 123,05\Spese liturgia 150,00.
Entrate	Offerte in chiesa 314,27\Altre offerte 45,00+200,00+50,00\Stampa 11,00\Per lavori 30,00\Visita malati 70,00.

